



COMUNICATO STAMPA

Abbiamo appreso ieri, da una nota diffusa ai mercati, che Banca MPS ha raggiunto un accordo con Banco Santander per l'acquisto di Banca Antonveneta per un importo di 9 miliardi di euro.

Nella stessa nota veniva precisato che Interbanca, controllata al 100% da Banca Antonveneta, non costituiva oggetto di vendita a Banca MPS (poche ore dopo un *manager* di Banco Santander, nel corso di una *conference call*, preannunciava l'intenzione di vendere sul mercato anche Interbanca).

E' ancora presto per entrare nel merito delle logiche che hanno spinto una grande banca internazionale a dismettere, ancor prima di averne completato l'acquisizione formale, gli asset "italiani" di ABN AMRO, né delle motivazioni che hanno spinto Banca MPS ad acquisire Banca Antonveneta; in ogni caso va certamente apprezzata la costituzione di un terzo polo bancario italiano in grado di competere nel panorama domestico ed europeo, che pone fine all'odissea di Antonveneta, riportandola sotto il controllo di un Gruppo con sede in Italia che, in quanto tale, sottostà alle tutele previste dalla nostra normativa ed alla previsione del Protocollo della Responsabilità Sociale di Impresa sottoscritto tra ABI e OO.SS. nel mese di giugno 2004.

Dobbiamo però sottolineare con forza come l'accordo mostri la volatilità del sistema finanziario nazionale ed internazionale, che consente di trasferire la proprietà di un'azienda (Banca Antonveneta) e le relative migliaia di Lavoratori, con un'operazione strettamente finanziaria che appare di natura speculativa e di preannunciare la vendita futura di un'altra azienda (Interbanca) ad imprecisati potenziali compratori (hedge fund?), circostanza sulla quale nei mesi scorsi già avevamo espresso una esplicita contrarietà.

In attesa di conoscere in dettaglio le necessarie integrazioni al piano industriale 2006-2009 del Gruppo MPS, da subito metteremo in atto le necessarie interlocuzioni ed attenzioni affinché le modifiche ed i riassetti organizzativi che riguarderanno Antonveneta e più in generale il Gruppo, non prescindano dalla salvaguardia dei livelli occupazionali e professionali dei Lavoratori.

Roma, 9 novembre 2007

I SEGRETARI GENERALI